



LE PROSPETTIVE

Caro Fofi, il Terzo settore è molto più avanti

di **Carlo Borgomeo**

Nella sua rubrica «Mezzogiorno di fuoco» di domenica scorsa, Goffredo Fofi propone una lettura delle caratteristiche e delle prospettive del Terzo settore che trovo profondamente sbagliata, oltretutto davvero ingenerosa.

continua a pagina 5

L'articolo Caro Fofi, il Terzo settore è più avanti

di **Carlo Borgomeo**

SEGUE DALLA PRIMA

L'ultima volta che ho avuto l'occasione di ascoltare Goffredo Fofi è stato l'8 maggio a Roma, alla presentazione del bellissimo libro *Il dono e la città* di don Giacomo Panizza, prete operaio bresciano che nel 1996 fondò una comunità per l'inclusione di disabili a Lametia Terme. Don Giacomo è ancora a Lametia Terme, dove la Comunità Progetto Sud ha allargato la sua attività in tutti i settori del sociale, accogliendo soggetti fragili, combattendo la 'ndrangheta anche attraverso la valorizzazione di beni confiscati, formulando proposte per migliorare la legislazione calabrese in materia di servizi socio-sanitari e lottando per la loro attuazione. Oggi la comunità Progetto Sud è una rete di decine di cooperative sociali, nelle quali lavorano più di 100 persone a tempo pieno oltre a decine e decine di collaboratori. Ho richiamato questa esperienza perché essa contraddice, in modo clamoroso, i due principali assunti dell'articolo di Fofi. Il primo è una strana e superficiale distinzione tra

un Terzo settore di matrice cattolica, nato e cresciuto in una logica di assistenza ai più deboli e un altro più attento a «fare politica», impegnato a rivendicare un diverso ruolo dello Stato nel sociale. Il secondo è una messa in guardia contro i rischi di burocratizzazione del Terzo settore, che diventa «ente di mediazione» tra Stato e soggetti deboli, si corporativizza e «assiste prima se stesso e poi gli altri». Come dicevo l'esperienza di Don Panizza, che Fofi certamente conosce, smentisce questa lettura. Ma come quella ce ne sono altre centinaia che ho avuto la fortuna di incontrare in quattordici anni di lavoro alla **Fondazione Con il Sud**. Il Terzo settore che conosco, di estrazione cattolica o meno, sta complessivamente maturando posizioni ed orientando le proprie attività nella logica di superare un ruolo di «contenimento» dei danni causati da politiche sbagliate; una funzione di ruota di scorta della pubblica amministrazione; una dimensione di «buonismo» capace di suscitare ammirazione e qualche donazione, ma non di cambiare le cose. Insomma, più o meno consapevolmente, il Terzo settore sta acquisendo sempre di più una

dimensione politica. Per fare questo deve diventare più forte. E se per Fofi l'affermarsi di cooperative sociali che, includendo soggetti fragili, fanno buona economia, danno lavoro, incidono sullo sviluppo dei territori costituisce una pericolosa deriva, per me è un'ottima notizia. La nostalgia di un Terzo settore fatto di pochi eroi non serve. Siamo, grazie a Dio, molto più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688